

Gli abbonati sono la forza del Giornale... inviate l'importo all'Amministrazione... Via Palermo, 112 - TRAPANI

TRAPANI NUOVA

Videotecnica di Giorgio e Piero Montani TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

UNA CHIARA SENTENZA DELLA MAGISTRATURA

DICHIARATO ILLEGALE IL PROVVEDIMENTO DEL QUESTORE

Malgrado il Decreto di archiviazione del Magistrato Consigliere di Appello che dichiara improponibile l'azione penale nei confronti del Dr. Vento, il Prefetto di Trapani non si decide ancora a revocare il Decreto di chiusura della STET

Vivo scoloro ha suscitato la notizia diffusa ieri mattina in città secondo la quale la Magistratura aveva emesso sentenza di archiviazione in ordine alla contravvenzione elevata dal Questore di Trapani al titolare della tipografia STET.

Ancora una volta la Magistratura ha dato prova di indipendenza ed ha implicitamente condannato l'alto arbitrario del Questore di Trapani che il Prefetto Licita ha evitato non ritenendo di adottare nessun provvedimento di revoca, malgrado il dissenziente ricorso presentato dal Dott. Antonio Vento avverso quel provvedimento.

Ora, malgrado la sentenza di archiviazione sia passata in giudicato, malgrado altro circostanziale esposto sia stato presentato dal Dott. Vento con la notifica della sentenza al Prefetto di Trapani, questi, ancora al momento di andare in macchina, non ha adottato il logico provvedimento di revoca. E a questo punto la cosa sta proprio di nuovo. Queste genti insomma ritengono veramente di potere fare e disfare a suo piacimento di potere mettere sotto i piedi le leggi ad libitum. Non cerca infatti neppure di salvare la faccia, cosa che avrebbe ancor potuto fare se, subito, avuta cognizione della sentenza che dichiarava improponibile l'azione penale proposta dal Questore per lo stesso reato per il quale ha arbitrariamente disposto la chiusura della tipografia, avesse almeno dato prova di sensibilità e di rispetto per la legge, revocando il provvedimento.

Ma l'opinione pubblica ha già giudicato. Sa da quale parte stanno ormai i provocatori e i sovvertitori dell'ordine costituito, i veri perturbatori dell'ordine pubblico. E noi non possiamo credere che contro lo arbitrio poliziesco non possa ancora intervenire la Magistratura con uguale senso di indipendenza, in difesa della libertà del cittadino e delle leggi costituzionali.

Diamoci quindi di seguito, per maggior chiarezza, copia integrale della sentenza:

IL CONSIGLIERE PRETORE DIRIGENTE DI TRAPANI Letto il rapporto della Questura di Trapani in data dell'11 luglio 1960 col quale si denunciava il Dott. Antonio Vento, titolare e proprietario della tipografia STET, corrente in Trapani, per la contravvenzione di cui all'art. 2 della legge 8-2-1948, n. 47 in relazione all'art. 17 della stessa legge, per avere omesso di apporre le indicazioni obbligatorie (nome della tipografia, luogo ed anno di pubblicazione) su un manifesto commissionato dalla Camera del Lavoro di Trapani.

OSSERVA Con decreto del 9-7-1960 il Prefetto di Trapani ordinava il sequestro ed il divieto di diffusione ed affissione di un manifesto con la dizione «Lutto per i lavoratori assassinati dalla polizia a Catania, Reggio Emilia, Licata, Palermo», manifesto stampato dalla tipografia STET di Trapani, e dalla stessa inviata in 4 esemplari alla Prefettura alle ore 12,15 del 9-7-1960. Successivamente, e precisamente il 12 luglio, il Questore di Trapani, in applicazione degli artt. 2 e 17 della legge 8-2-1948 n. 47 e con i poteri di polizia, decretava la sospensione a tempo indeterminato della citata licenza di esercizio intestata ad Antonio Vento di Lorenzo, titolare e proprietario della tipografia STET, per omissione degli incombenti di legge e precisamente per non avere apposto sui manifesti la dicitura «STET - Trapani, luglio 1960». Contemporaneamente il Questore di Trapani denunciava, ai fini contravvenzionali, l'inadempienza a questa Giustizia.

Il Dott. Antonio Vento, la mattina del 5 luglio 1960 ricevette l'ordinazione di lavoro per la stampa di n. 300 manifesti da parte della Camera Confederale del Lavoro di Trapani e per essa dall'On. Franco Mogliacci. Data la natura del manifesto, come sopra descritto, suscettibile di perturbamento dell'ordine pubblico, il Dott. Vento inviò in Prefettura n. 4 esemplari del manifesto stesso che furono ricevuti dal funzionario addetto il quale rilasciò ricevuta ove si evince che il Dott. Vento aveva preventivamente fatto avvertire il funzionario che i manifesti, pur completi nella parte essenziale, erano ancor privi di data e sigla della STET, essendo questi estremi ancora in corso di stampa. Tale risultanza non è soltanto acclarata dalla deposizione del Dott. Vento, ma è riscontrata dal documento fotografico della ricevuta, allegato in atti ed esibito dal Dott. Vento. E' anche certo, per la prova inconfutabile del verbale di sequestro dei manifesti a firma del Commissario di P. S. Dott. Peri Giuseppe, che i detti manifesti furono tutti sequestrati in tipografia e quindi quando ancora essi non erano né consegnati al cliente che li aveva commissionati, né diffusi.

Da tale premessa di fatto sorge il quesito che questa Giustizia deve risolvere. Il non avere ancora apposto sui manifesti, inviati solo in Prefettura, con la consapevolezza della Prefettura stessa di questa circostanza, privi dei requisiti previsti dall'art. 2 della legge 8-2-1948 n. 47, costituisce reato? E' opportuno, prima di rispondere al quesito, chiar-

dersi quale sia lo spirito delle norme previste dalla legge 2 febbraio 1939 n. 374 che impongono alle tipografie di rimettere quattro esemplari di ogni stampato alla Prefettura ed uno al P.M. La consegna degli stampati è dovuta a due ragioni: una principale ed una accessoria. Quella principale è attinente a finalità documentaristiche e culturali, talché il esemplare è tenuto ad inviare gli esemplari di ogni stampato al Consiglio dei Ministri, alla Biblioteca Nazionale di Firenze, alla Biblioteca Centrale di Roma ed infine alla Biblioteca pubblica del Capoluogo. Lo stesso esemplare di pertinenza del P.M. deve essere successivamente rimesso al Ministero di Grazia e

Giustizia. E' solo accessoriamente che il manifesto è anche controllato per eventuali interventi di polizia, soprattutto a tutela dell'ordine pubblico. Pertanto è chiaro che i manifesti inviati dalla STET in Prefettura, anche se privi di data e di sigla, rispondono egualmente alle esigenze culturali e di controllo previste dallo spirito e dai fini della citata legge del 1939, alla quale del resto fa riferimento implicito la norma dell'art. 2 della vigente legge della stampa. (Vedi nota L. De Angelis, Giustizia Penale, 1957 fasc. 9, sentenza Cassazione 24 marzo 1956, pag. 630 p. II).

Ciò premesso è evidente che il Vento inviò i manifesti in Pre-

fettura per ottemperare alle finalità di quella legge e non per violare l'art. 2 succitato. E non soltanto perchè mancherebbe ogni elemento psicologico avverso al Dott. Vento preavvisato la Prefettura, ma soprattutto perchè la consegna all'Autorità non significa divulgazione del mezzo stampato. A questo punto è opportuno ricordare che ogni reato di stampa si consuma nel momento della divulgazione e precisamente, nella fattispecie, la norma sarebbe stata violata se i manifesti fossero stati licenziati senza le indicazioni di rito (Nuovelle, Reati di Stampa, Giuffrè, pag. 136). Anche questa circostanza è smentita dai fatti: nessun manifesto è stato affisso, il P.S. ha ricevuto la merce, la C.I.S. ha sequestrato i manifesti incriminati mentre erano ancora in corso di stampa.

Per queste considerazioni, questa Giustizia ritiene, nella specie, improporzionata l'azione penale a carico del Dott. Antonio Vento in relazione alla contravvenzione denunciata dal Questore di Trapani e

PERTANTO Visto ed applicato l'art. 74 u. c. C.P.P., ORDINA l'Archiviazione degli atti. Trapani, 19 luglio 1960. Il Magistrato di Appello Pretore Dirigente F.to Dott. Vito Figuccio Il Cancelliere F.to Piazza Depositata oggi 19-7-1960. Il Cancelliere F.to Piazza Il P. M. Visto F.to Dott. Roberto Stella 19-7-1960.

UN ESEMPIO DI STUPIDITA'

La voce Repubblica, prendendo spunto da una ordinanza del Questore di Livorno con la quale veniva sequestrato un manifesto stampato a cura della Federazione Repubblicana di quella Città, Manifesto che in verità non invitava alla sedizione, né esaltava le iniziative barricate, né lanciava il grido della riscossa comunista, ma semplicemente esprimeva un giudizio autonomo ed equilibrato sulla situazione che si andava determinando sulle piazze di Italia, pubblica un severo commento che pubblichiamo qui di seguito ritenendolo molto significativo dopo la grave decisione presa dal Questore di Trapani nei confronti della tipografia dove si stampa il nostro giornale.

«E' certamente sconsigliato per il Presidente del Consiglio, in un momento così difficile, di esser servito da simili prefetti e simili questori, incapaci non solo per lunga tradizione, ma per rinnovato zelo, di discernere una matita da un manganello, di elevarsi al di sopra della mentalità del cane da guardia. Potrebbe succedere qualsiasi cosa: potrebbe succedere che i neofascisti divenissero i più accaniti oppositori del governo, potrebbe succedere che Tambroni riprovasse a fare l'uomo di sinistra, o che una mattina si svegliasse convinto di essere Cavour — ciò che assicurano non gli sia ancora capitato — e decidesse una politica d'avvicinamento all'Unione Sovietica, ma se non si ricordasse di inviare subito una circolare di contro-istruzione, i suoi prefetti continuerebbero ad applicare con ossequio quella con la quale qualche tempo fa il M.S.I. venne affidato alle loro solcite cure. Sono gli svantaggi della fedeltà troppo cieca ed assoluta.

Dalla mezzanotte del 15 luglio, almeno la metà dei cittadini italiani possessori di una autovettura, è in difetto con la Legge. Di conseguenza almeno la metà degli automobilisti italiani, è passibile di multe e di tutte le altre sanzioni previste dal nostro complicato codice della strada, per non aver ottemperato all'obbligo di porsi in regola, munendo le rispettive auto della prescritta fanaleria.

Un osservatore straniero, all'oscuro della reale situazione, di fronte a questo stato di fatto potrebbe essere indotto a pensare che gli automobilisti italiani abbiano aderito ad una sorta di setta anarchica, infischandosi delle leggi e dei regolamenti o, nel migliore dei casi, quell'osservatore potrebbe credere ad un generale stato di leggerezza. Le autorità ben sanno che non è così.

I fanalini regolamentari hanno rubato in questi giorni i sogni di tutti gli automobilisti; sono stati oggetto di lunghe discussioni, hanno pesato addirittura sul bilancio familiare, poiché coloro che hanno tentato di mettersi in regola, senza peraltro esserne matematicamente sicuri, sono stati costretti a stornare forti somme dalle loro entrate.

Di questa gigantesca operazione fanali, tutti hanno trattato giomevanto, tranne i motozisti. Innanzitutto ne hanno beneficiato le ditte fornitrici che hanno avuto la commissione, quindi i rivenditori in alcuni casi ne hanno fatto incetta, per poi sfornarli a prezzi maggiorati negli ultimi, infine quella certa categoria di ladroncelli, dedita ultimamente al ramo fanali. Ogni auto, lasciata momentaneamente in custodia, può divenire il loro obbiettivo. Non è difficile appropriarsi dei fanalini. Un ragazzino di sei anni, con un giravite o soltanto con un temperino, impiegherebbe qualche minuto. Figuriamoci con quale rapidità agiscono gli abili ed esperti lestofanti.

Fanalini rubati finiscono naturalmente ai rivenditori e agli elettrauti di pochi scrupoli, i quali li rimontano poi sulle auto dei loro clienti. Così non è improbabile il caso di automobilisti costretti a comperare più di una volta gli stessi fanalini.

CHI PAGA LE FERIE?

Gli abitanti dei paesi nordici, quando viene l'estate, cominciano in massa la corsa verso il sole. E per loro quasi una religione, una liberazione attesa per tutto l'inverno, una cosa per la quale si pensa e si lavora tutto l'anno. Il sole è per loro come il segnale della libertà. Si spogliano, corrono, viaggiano, amano, fanno fotografie, e tutto in funzione di quel richiamo alla vita che si chiama ancora una volta la bellezza della mezzogiorno, e la generazione di una nuova speranza da conservare per tutto l'inverno. E il loro inverno l'attesa che il miracolo si compia ancora.

Da noi il fenomeno si manifesta in maniera diversa: gli industriali, i grandi professionisti e simili, spediscono la famiglia nelle località di villeggiatura di volta in volta chiamate alla ribalta della moda. Gli impiegati, gli operai specializzati, la classe media insomma, sudano tutta l'estate per concedersi dieci, quindici giorni nei quali, stappati con tutta la famiglia in una camera mobilata con uso di cucina in qualche luogo che per una ragione od un'altra possa essere considerato di villeggiatura, daranno una caccia vigorosa alle zanzare locali, comprometteranno seriamente il bilancio familiare fino alla tredicesima di Gennaio, e si procureranno ogni argomento di conversazione per questi mesi di lavoro.

Gli altri si arrangiano come possono: uno sfilatino, con dentro una frittata e il viaggio in filobus fino alla spiaggia di mare, di fiume, di lago, più vicina.

Qualche altro che non può permettersi neanche questo, resta a casa. Certo nessuno resta con la convinzione di lavorare o di concludere alcunché. Da noi l'estate non si conclude nulla. E l'esempio, naturalmente, viene dall'alto.

Appena i primi caldi rendono l'aria dei ministeri un po' più svenolenta di quanto non lo sia, appena il torpore del sole alto si sostituisce in questi austeri luoghi di meditazione al letargo invernale, ogni problema di vita nazionale o altri, viene scrupolosamente accantonato. Come se il sole dovesse misteriosamente far lievitare pratiche, leggi, problemi insoluti, tutto viene riposto con cura.

Verrà ricoperto da una ripabile patina di polvere e se ne riparlerà a Settembre.

Solo naturalmente per ricordarsi che quel problema esiste, non per risolverlo, ovviamente, che molto probabilmente, la prossima estate lo troverà ancora nello stesso posto, pronto a giacere ancora finto il caldo pranto passato.

Frattanto gente in attesa del riconoscimento di un diritto, sarà comodamente morta, opere pubbliche indispensabili avranno manifestamente la loro carenza magari drammatizzate. Leggi e riforme indispensabili saranno passate di moda.

Le ferie invengono tutte: dalle Mutue di assistenza, al Governo che si guarda bene dall'agitare problemi pruriginosi nel periodo estivo. Sarebbe scorretto, poco democratico, parlare di problemi d'estate. Soprattutto di problemi umani, non si sa, d'estate l'umanità suda e non è gradevole ad avvicinarsi, meglio allontanarsi e dimenticarsi. Da tutti meno che dagli elettori influenti. Ma quelli si sa sono in ferie anch'essi. Gli altri hanno il problema dello sfilatino con la frittata da mangiare vicino all'acqua, quindi per il momento stanno tranquilli. E poi lo Stato è sempre presente: su tutte le spiagge italiane, qualche patetico poliziotto, in grigioverde, con le scarpe alte, il collo della camicia ridotto pietosamente, la cravatta nera attorcigliata, con il sudore che si mescola ardentemente con la brillantina dei capelli e dei baffi, non controlla forse che tutto sia in ordine? La Repubblica può riposare. Anche se tanta gente nelle case di periferia ruba il sole ai cani lungo le mura, anche se nelle taverne, negli ospedali, negli asili dei vecchi, la gente impazzisce di sconforto anche se in molte parti della Penisola l'acqua la si va a prendere con la damigiana ad una fonte lontana chilometri da quella che dovrebbe chiamare una casa. Anche se studenti, operai, e persino poliziotti, sempre più stanchi, sempre più esauriti, sempre più snerati si suicidano o commettono atti ineccepibili.

Finché in Italia non si avrà il diritto di nascere, di vivere d'ammalarsi, nessuno che viene dal popolo, dovrebbe poter denunciare. Quel denaro è drammaticamente rubato il sole ai cani lungo le mura, anche se nelle taverne, negli ospedali, negli asili dei vecchi, la gente impazzisce di sconforto anche se in molte parti della Penisola l'acqua la si va a prendere con la damigiana ad una fonte lontana chilometri da quella che dovrebbe chiamare una casa. Anche se studenti, operai, e persino poliziotti, sempre più stanchi, sempre più esauriti, sempre più snerati si suicidano o commettono atti ineccepibili.

E poi denunciare implacabilmente ciò che manca all'Italia per essere un paese civile.

Ma nessuno ha il tempo di farlo nulla. Ci sono le ferie. E il popolo italiano paga.

Quest'anno il grande esodo estivo ha avuto una partenza, diciamo così, ufficiale.

La inaugurazione della "Leonardo Da Vinci" come tutti sapranno, è considerata una delle navi più belle, più accoglienti, più lussuose del mondo. Alla crociera inaugurale di questa meravigliosa unità, sono stati invitati, quasi ospiti d'onore alcuni Parlamentari. Ho saputo che un parlamentare s'è presentato all'imbarco con diciotto congiunti. La cosa non ha bisogno di commento.

E' avvenuto così che molti hanno munite le loro auto di segnalazioni superflue (per la legge non per la sicurezza) spendendo denaro inutile; che altri credendo di essere a posto, sono dovuti tornare dall'eletrauto, mentre una buona metà, sconcertata da quella ridda di contraddizioni, ha atteso che la situazione fosse chiarita e finalmente, quando ha tentato di mettersi in regola, ormai certa di non sbagliare, è dovuta sottostare ad un vero e proprio stozzingaggio, oppure rinunciare a porsi in regola.

Vedremo se almeno ora le autorità vorranno riparare in parte agli errori, dando disposizioni agli organi esecutivi di usare tolleranza, per non favoreggiare una vergognosa speculazione e per non incrementare la delinquenza.

Siamo dei galantuomini

In tutta la faccenda relativa alla chiusura della tipografia dove si stampa anche il nostro Giornale, una cosa sola ci rattrista e ci demoralizza: il constatare che «qualcuno» ha voluto vedere nel provvedimento del sig. Questore di Trapani un semplice e normale provvedimento amministrativo per la tutela dell'ordine pubblico e delle leggi dello Stato, e quindi ha giudicato eccessive e «fuor di luogo» le nostre proteste.

Questa comunque è cecità completa ed assoluta! Non si vuole capire, ed è grave, estremamente grave, che si è voluto, forse violando la legge, soffocare innanzitutto e soprattutto la libertà di certa stampa.

E non c'è bisogno di superiore intelligenza per capire arcaica ed enorme danno si arrecò ad un qualsiasi «complesso di lavoro» ordinandone la chiusura a tempo indeterminato, e di collegare l'attività di una tipografia con la pubblicazione di due settimanali. E se per il «Panorama» il ten-

tativo di soffocamento è alla portata delle intelligenze più modeste, per quello che riguarda il nostro giornale, c'è bisogno di una certa... levatura. Ci può essere infatti una certa azione intimidatrice, si può fare leva su sentimenti di paura e di... quieto vivere. Ma noi, vivaddio, non abbiamo paura e non siamo amanti del... quieto vivere.

Comprendiamo benissimo che la via della verità non è cosparsa né di rose né di profumi, ma la preferiamo. Siamo fatti così!

Certo, lo confessiamo, siamo tranquilli perché non c'è pericolo che possiamo dimenticare di mettere date e sigle sui manifesti, anche se, lasciatacelo dire, non è affatto simpatico sentirsi «vigilato».

Ma noi siamo dei galantuomini!

Il Giornale, sicuro di incontrare la comprensione dei lettori, si scusa se per motivi di contingenza è costretto a rinviare tutti i servizi di cronaca cittadina e provinciale. E' tuttavia fiducioso che il buon senso possa finalmente avere il sopravvento sulla fazione e che si possa quanto prima tornare tranquillamente al lavoro, nel rispetto delle leggi e della personalità umana.

simo che la via della verità non è cosparsa né di rose né di profumi, ma la preferiamo. Siamo fatti così!

Certo, lo confessiamo, siamo tranquilli perché non c'è pericolo che possiamo dimenticare di mettere date e sigle sui manifesti, anche se, lasciatacelo dire, non è affatto simpatico sentirsi «vigilato».

Ma noi siamo dei galantuomini!

Il Giornale, sicuro di incontrare la comprensione dei lettori, si scusa se per motivi di contingenza è costretto a rinviare tutti i servizi di cronaca cittadina e provinciale. E' tuttavia fiducioso che il buon senso possa finalmente avere il sopravvento sulla fazione e che si possa quanto prima tornare tranquillamente al lavoro, nel rispetto delle leggi e della personalità umana.

Dalla mezzanotte del 15 luglio, almeno la metà dei cittadini italiani possessori di una autovettura, è in difetto con la Legge. Di conseguenza almeno la metà degli automobilisti italiani, è passibile di multe e di tutte le altre sanzioni previste dal nostro complicato codice della strada, per non aver ottemperato all'obbligo di porsi in regola, munendo le rispettive auto della prescritta fanaleria.

Un osservatore straniero, all'oscuro della reale situazione, di fronte a questo stato di fatto potrebbe essere indotto a pensare che gli automobilisti italiani abbiano aderito ad una sorta di setta anarchica, infischandosi delle leggi e dei regolamenti o, nel migliore dei casi, quell'osservatore potrebbe credere ad un generale stato di leggerezza. Le autorità ben sanno che non è così.

I fanalini regolamentari hanno rubato in questi giorni i sogni di tutti gli automobilisti; sono stati oggetto di lunghe discussioni, hanno pesato addirittura sul bilancio familiare, poiché coloro che hanno tentato di mettersi in regola, senza peraltro esserne matematicamente sicuri, sono stati costretti a stornare forti somme dalle loro entrate.

Di questa gigantesca operazione fanali, tutti hanno trattato giomevanto, tranne i motozisti. Innanzitutto ne hanno beneficiato le ditte fornitrici che hanno avuto la commissione, quindi i rivenditori in alcuni casi ne hanno fatto incetta, per poi sfornarli a prezzi maggiorati negli ultimi, infine quella certa categoria di ladroncelli, dedita ultimamente al ramo fanali. Ogni auto, lasciata momentaneamente in custodia, può divenire il loro obbiettivo. Non è difficile appropriarsi dei fanalini. Un ragazzino di sei anni, con un giravite o soltanto con un temperino, impiegherebbe qualche minuto. Figuriamoci con quale rapidità agiscono gli abili ed esperti lestofanti.

Fanalini rubati finiscono naturalmente ai rivenditori e agli elettrauti di pochi scrupoli, i quali li rimontano poi sulle auto dei loro clienti. Così non è improbabile il caso di automobilisti costretti a comperare più di una volta gli stessi fanalini.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

PROBLEMI DEI COMMERCianti

CHIESTA LA PROROGA DEL BLOCCO DEI FITTI

Il Comitato Regionale della Confederazione Autonoma del Commercio Siciliano, riunitosi il giorno 12 Luglio 1960 nella sede sociale di Via Principe Belmonte n. 63.

RILEVATO lo stato di viva preoccupazione che permane nelle categorie commerciali dell'Isola di seguito al parere favorevole circa la esclusione della proroga legale degli immobili adibiti ad esercizio di attività commerciale, espresso dalla Commissione Tecnica del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, dopo lo analogo parere espresso dalla Unione Italiana delle Camere di Commercio;

RITENUTO che ove effettivamente dalla proroga legale dovessero essere esclusi gli immobili adibiti ad esercizio di attività commerciale, si verrebbe ad aggravare ulteriormente lo stato di disagio economico in cui versano tutti i Commercialisti ed in particolare quelli Siciliani, con effetti disastrosi per la sopravvivenza di migliaia e migliaia di piccole e medie aziende commerciali;

che tali paventate con-

seguenze non mancherebbero di provocare gravi ripercussioni non solo sulla stabilità aziendale dei piccoli e medi esercizi ma anche su tutta la organizzazione distributiva, con effetti palesemente disastrosi per l'equilibrio economico generale;

che mentre è viva l'attesa da parte delle categorie commerciali per il riconoscimento giuridico del valore dell'avviamento, assurdo si appalesa il fatto che tale valore di avviamento possa venire distrutto da un depreco provvedimento di sblocco delle locazioni degli immobili adibiti ad esercizio di attività commerciale;

DEPLORA che, mentre da parte dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio si sia espresso il sopra menzionato parere per la esclusione della proroga degli immobili adibiti ad esercizio di attività commerciali, le Camere di Commercio Siciliane in seno al suddetto Organismo Nazionale, non abbiano levato una voce di protesta in difesa dei legittimi interessi delle categorie commerciali isolane, manifestando così un atteggiamento di aperto misconoscimento delle esigenze vitali delle categorie commerciali che pur dovrebbero tutelare;

FA VOTI

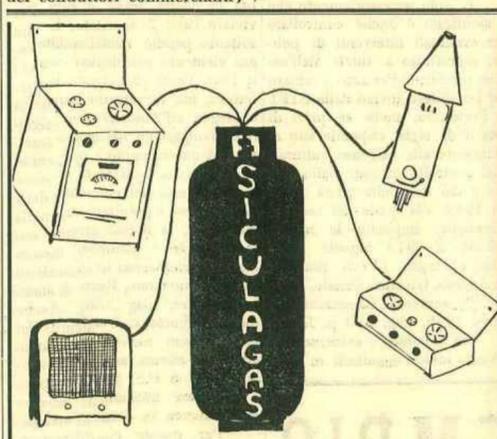
che gli Organi Legislativi Nazionali nell'emanare il provvedimento di proroga legale delle locazioni, vi comprendano anche gli immobili adibiti

ad esercizio di attività commerciali, mantenendo fermi, almeno per un altro triennio, i canoni in atto vigenti, non consentendo la situazione di crisi in cui si dibatte il commercio, nuovi ed ulteriori aggravii;

che vengano costituite apposite commissioni paritetiche presiedute da un Magistrato per la determinazione dell'equo e giusto canone, onde eliminare particolari casi di sperequazioni, sia nei confronti dei proprietari degli immobili che dei conduttori commerciali;

che il Parlamento provveda alla sollecita approvazione del disegno di legge unificato per il riconoscimento giuridico del valore di avviamento commerciale, in atto all'esame della Commissione di Giustizia della Camera dei Deputati;

che gli organi di Governo ed i Parlamentari tutti dispieghino il proprio interessamento per il sollecito, pieno accoglimento delle istanze delle categorie commerciali formulate con il presente ordine del giorno.



Corso V. Emanuele, 88 - Tel. 3345
TRAPANI

Gimpiel e Nardi saranno granata

Magheri ha già firmato per la Biellese Gridelli giocherà ancora per il Trapani

Queste le uniche notizie che siamo in grado di fornire agli sportivi trapanesi. Le liste di trasferimento ormai si avviano velocemente alla chiusura e non è escluso che, all'ultimo momento i nostri dirigenti riescano a portare a conclusione qualche acquisto di grido atto a potenziare la squadra.

LETTERA AL NOSTRO GIORNALE

PROTESTE DI UN CORRISPONDENTE SPORTIVO

Ill.mo Sig. Direttore, porto a Sua conoscenza un gravissimo episodio d'intolleranza democratica e sportiva compiuto nei miei confronti dal segretario dell'A.S. Trapani. Il gesto inconsulto non intacca però la luminosissima tradizione sportiva del nostro massimo sodalizio sportivo che tra tanta gente democratica annovera, purtroppo, dirigenti troppo famosi e che vanno al di là dei loro compiti strettamente amministrativi - contabili. Reo di essere il corrispondente di un giornale *Sport Sud* che tira diritto e che la scorsa settimana pubblicava un articolo d'incitamento a un sollecito operare da parte della

dirigenza granata se si vuole veramente andare in serie B, nel pomeriggio di Venerdì lo scrivente veniva proditoriamente aggredito nei locali della Associazione dalla persona meno qualificata a un gesto così sconsiderato e cioè dal Segretario dell'Associazione stessa.

L'episodio gravissimo in se stesso, Egregio Sig. Direttore, non può essere sottaciuto. Certi tifosi che lamentano una certa stucchevolezza da parte della Stampa con ciò si renderanno convinti quali pericoli si annidano nell'espletamento dei propri doveri professionali.

L'episodio assume una maggiore gravità in quanto l'articolo incriminato, oggetto di avida curiosità di tutti gli sportivi, non era stilato di mia mano bensì dalla redazione stessa di *Sport Sud* su notizie, forse, d'agenzia stessa.

E' l'ora che si smetta con atti intimidatori contro qualsiasi giornale. Le violenze da noi subite non ci turbano affatto e ci sono di grande consolazione le attestazioni affettuose di tutti gli sportivi nonché quelle dei massimi esponenti della Stampa Nazionale. Ringraziandola per lo spazio concessomi, gradisca cordiali saluti.

GIANNI MODICA



CASA VINICOLA Vito Cavarretta & F.lli
Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15-41
TRAPANI

Leggete e diffondete

il settimanale

«TRAPANI NUOVA»

Anche ad ERICE da

CALVINO

potete gustare una squisita PIZZA

TAVOLA CALDA

VIA G. GUARNOTTI, 31

al ristorante "Erice,"

Pranzo completo

L. 600

Via Vitt. Emanuele, 103 - ERICE

Per un bucato doppiamente candido servitevi esclusivamente dello stabilimento

LAVABIANCO

Tel. 2417 - TRAPANI - Tel. 2417

LE INTERROGAZIONI

Alla Camera

SI INTERROGA il Ministro degli Interni per conoscere quali provvedimenti intende adottare a carico del Questore di Trapani che con speciosi motivi di aperta partigianeria e succube di ben individuati ambienti politici ha decretato a tempo indeterminato, commettendo atto illegale e con un dispositivo che non risponde al vero, la chiusura dello stabilimento tipografico STET presso il quale si stampano i due giornali di opposizione «Panorama» e «Trapani Nuova».

Per sapere se il Sig. Ministro, ravvisando nel fatto stesso gli estremi dell'arbitrio, non ritenga di intervenire tempestivamente onde evitare il grave danno economico che il provvedimento stesso arreca ad una fiorente industria isolana e ad una larga categoria di lavoratori da essa dipendenti. Si chiede urgente risposta scritta.

Mogliacci - Calamo - Musotto

All'Assemblea Regionale

Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza che il Questore di Trapani, con inaudito provvedimento 12 luglio c. a., ha disposto la revoca della licenza e la conseguente chiusura, a tempo indeterminato, della Tipografia del Dr. Antonio Vento, editrice dei due settimanali «Panorama» e «Trapani Nuova».

Poiché i motivi contenuti nell'ordinanza del Questore, oltre ad essere infondati, sono così futili da non giustificare il grave danno economico e sociale che il provvedimento comporta in quanto si sarebbero omesse alcune indicazioni formali nel contesto di un manifesto di lutto per i morti di Palermo, Licata, Catania e Reggio Emilia, non ancora distribuito ma sequestrato per il suo contenuto mentre era ancora in macchina.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti urgenti l'onorevole Presidente della Regione intenda prendere per riparare a tanto ingiusto provvedimento.

Marino A. - Corrao - Messana
Milazzo - D'Antoni

Al momento di andare in macchina apprendiamo che altre azioni parlamentari sono in corso alla Camera per iniziativa dell'On. Pellegrino e al Senato per iniziativa del Sen. Gatto.

La pubblicità indirizza il cliente

Migliaia di trapanesi leggono «Trapani Nuova»

Chiedete preventivi: con poca spesa introdurremo i vostri prodotti nelle famiglie trapanesi

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

ASSESSORATO REGIONALE PER IL TURISMO E LO SPETTACOLO

Azienda Autonoma Soggiorno Turismo Erice

E. P. I. di Trapani

Comune di Erice

manifestazioni dell'Estate Ericina 1960

CORSA AUTOMOBILISTICA IN SALITA MONTE ERICE

7 AGOSTO (Organizzazione A.C.I.)

TORNEO INTERNAZIONALE FEMMINILE DI PALLACANESTRO

8 - 11 AGOSTO

Festival della Grazia e della Bellezza

con la elezione di Miss Erice e Miss Cinema Erice

13 AGOSTO

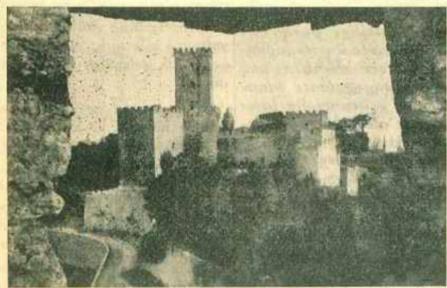
PREMIO "VENERE D'ARGENTO,"

al mondo dell'Arte e dello Spettacolo

20 - 21 AGOSTO

GALA INTERNAZIONALE "UNE NUIT A MONTECARLO,"

10 SETTEMBRE



Erice

con i suoi incantevoli panorami

VI ATTENDE!

Eldorado! * Eldorado! * Eldorado!

Montanti : competenza +
Montanti : assistenza +
Montanti : qualità =

via Palermo 81, tel. 15-45

videotecnica Montanti che, oltre ad un vasto assortimento in televisori, radio, elettrodomestici, vi garantisce due anni di assistenza tecnica gratuita per i televisori.